

## LE ADESIONI

Ecco l'elenco delle Organizzazioni politiche ed economiche e dei rappresentanti aderenti al Congresso Socialista Meridionale fino a ieri sera.

Apricena. Circolo Socialista, Silvano Fasulo.

Apricena. Lega contadini, Domenico Fioritto.

Aversa. Lega Contadini, Luigi Liggieri.

Acadia. Sezione Socialista.

Atri. Sezione Socialista, Tomaso Sorricchio.

Aversa. Lega Panettieri, Genn. Gentile.

Avellino. Sezione Socialista, Remigio Pagnotta.

Arpino. Sezione Socialista, Alfonso Notarantonio.

Buonifati. Sezione Socialista, Alessio Vaccariello.

Bonifati. Unione Operaia, Domenico Ferrante.

Benevento. Sezione Socialista, Francesco Cosentini.

Benevento. Lega Falegnami, A. Graziano.

Bari. Sezione Socialista, Vincenzo Nuovo.

Bari. Lega Marinai e Fuochisti.

Bari. Lega Marinai da pesca.

Bari. Cooperativa Stivatori.

Bari. Cooperativa Elettrocisti, Totaro Giovanni.

Castellammare di Stabia, Sezione Socialista, Incaturo.

Caserta. Lavoranti Fornai, Ezio Rebulli.

Caserta. Sezione Socialista, E. Guarino.

Casamassima Sezione Socialista, Cesare Mallardi.

Corigliano. Lega Contadini, Ant. Miscico.

Cesa. Lega di resistenza, Lepore Cesario.

Cava dei Tirreni. Lega Tabacchi, Giuseppe Vicedomini.

Cesa. Sezione Socialista, De Michele.

Farenza. Lega Contadini, Emanuele Ciavillo.

Foggia. Sezione Socialista.

Fontana Liri. Operai Polverificio, Bernardo Nardone.

Giugliano. Lega Mugnai e Pastai, Luigi Ciacciopoli.

Giugliano. Sezione Socialista, Domenico Di Domenico.

Giugliano. Sindacato Coloni, Vincenzo Di Nicola.

Giugliano. Lega Contadini, Mattia Coppola.

Giugliano. Lega Falegnami, Luigi Ciccarelli.

Giugliano. Società Agricola, Gennaro Ciccarelli.

Gagliano. Sezione Socialista.

Gagliano. Lega Miglioramento, Raffaele Ciardi.

Genzano. Circolo Socialista, Raffaello Pignatari.

Gravina di Puglia. Sezione Socialista.

Lavello. Sezione Socialista.

Laurenzana. Sezione Socialista, Gaspare Sansone.

Monteleone Calabria, Circolo Giovanile, Eugenio Bisogni.

Montella. Sezione Socialista, Ferdinando Ciancilli.

Minervino Murge. Sezione Socialista, Barbera.

Mugnano. Lega Contadini, Tomaso Iacolace.

Mugnano. Lega Tessitori, Pasquale Grasso.

Manduria. Sezione Socialista, Ignazio Scalinici.

Messina. Lavoratori della Mensa, Umberto Bianchi.

Minervino Murge. Lega contadini. Giovanni Bergamasco.

Napoli. Borsa del Lavoro. Eduardo Trevisano.

Napoli. Lega Sarti.

Napoli. Lega Falegnami, Alfredo Ingrassio.

Napoli. Lega Confezionieri.

Napoli. Lavoratori del Libro, Arcangelo Botta.

Napoli. Lega Orefici, Oreste Gentile.

Napoli. Cooperativa Orefici, Michele Waringh.

Napoli. Lega Carrettieri, Luigi de Siena.

Napoli. Elettrocisti Napoletani, E. Santoro.

Napoli. Lega Ebanisti, M. Pagliuca.

Napoli. Operai Artiglieria, Luise.

Napoli. Operai Tabacchi, Antonio Pizzi.

Napoli. Lega Tramvieri, Domenico Francese.

Napoli. Lega Inquilini Arenaccia, Di Serio.

Napoli. Lega Inquilini S. Anna alle Paudi, S. Della Vecchia.

Napoli. Sindacato Ferrovieri.

Napoli. Manuali Spedizionieri, Cacace.

Napoli. Lega Taccari, Calderazzo.

Napoli. Lega Elettrocisti Generale, Pasquale Costari.

Napoli. Lega Tartarugai, Nicola Fiore.

Napoli. Lega Arsenalotti, G. Fedele.

Napoli. Tagliatori Guantai, Gennaro Gallucci.

Napoli. Lega Tappezzieri, Raffaele Margherita.

Napoli. Circolo Giovanile Socialista.

Napoli. Sezione Socialista, Arnaldo Lucci.

Napoli. Lega spazzini, Fortunato Grimaldi.

Napoli. Lega Metallurgica, Pizzella.

Napoli. Lega Scartatori di cenoi, Dottor Corrado Armani.

Nocera Inferiore. Sezione Socialista, Luigi Bartolucci.

Nocera Inferiore. Camera Lavoro, Giuseppe Vicedomini.

Nocera Inferiore, Lega Pastai, Carmine Vicedomini.

Nocera Inferiore. Lega Mugnai, Vincenzo Spera.

Nocera Inferiore. Lega Contadini, Michele Aramo.

Nocera Inferiore. Lega Calzolari, Stanzone Raffaele.

Nocera Inferiore. Lega Cotonieri, Carmine Coppola.

Nocera Inferiore. Lega Infermieri, Paolo Micucci.

Noci. Sezione Socialista.

Noci. Lega Contadini, Francesco Castrola.

Potenza. Lega Contadini, Giuseppe Martorano.

Portici. Sezione Socialista, Eduardo Venditti.

Pizzo di Calabria. Sezione Socialista, Stefano Bartolotta.

Pescara. Sezione Socialista, Marcello Del Pezzo.

Reggio Calabria. Sezione Socialista, Giuseppe Mantica.

Ripalimosani. Lega Contadini, Giuseppe Trevisano.

Ripalimosani. Sezione Socialista, Francesco Pece.

S. M. C. Vetere. Camera del Lavoro.

Sansevero. Sezione Socialista.

Sannicandro Garganico. Sezione Socialista, Fioritto Domenico.

S. Giovanni a Teduccio. Lega Mugnai, Arcangelo De Cicco.

S. Pietro Vernotico. Sezione Socialista, G. Guglielmi.

Sulmona. Sezione Socialista.

Spezzano Grande. Sezione Socialista, F. Vakalopoulos.

Scafati. Sezione Socialista, Ingenito Carlo.

Torre Annunziata. Lega Mugnai.

Torre Annunziata. Lega Pittori ed Incollatori, Giovanni Battipaglia.

Torre Annunziata. Camera del Lavoro, Cataldo Maldera.

Torre Annunziata. Sezione Socialista, Califano.

Torremaggiore. Lega Contadini, Luigi Fusini.

Torremaggiore, Sezione Socialista, Raffaele Grassi.

Taranto. Sezione Socialista.

Ururi. Sezione Socialista.

Viggiano. Sezione Socialista.

Vietri sul Mare. Vetreria Operaia federale, Zurigo Lenzi.

Vietri sul Mare. Cooperativa.

## PER LA DERIVAZIONE DEL VOLTURNO

### Consiglieri alla stanga

Lo spettacolo che ha offerto il Consiglio Comunale in occasione della mozione Masullo è stato dei più miserandi. Io che conosco a fondo tutta la questione posso affermare che tre quarti dei consiglieri ignoravano tutti i dati. Ed il sindaco, da questo pecorume, ha potuto con certezza di vittoria imporre il verbo albertiano della sospensiva; ed i Consiglieri hanno solennemente dichiarato di non voler discutere, di non voler esaminare, di non voler chiedere. Giammai si dimostrò con maggiore evidenza la inutilità di un corpo collettivo. A nulla valsero gli sforzi disprezzati ma sempre apprezzabili del Masullo e del Russo: a nulla valse il peso enorme apportato nel giudizio dalla rampogna di Porzio, e dall'invincibile ragionamento di De Nicola: neppure questi due autorevolissimi ed integerrimi componenti la maggioranza ebbero la forza di eliminare la indecorosa proposta di sospensiva.

Il Consiglio votò, pecorilmente, ignorantemente, e rispose perfettamente alla consegna del Governo e degli interessati: la consegna di russare, perchè l'offesa potesse agevolmente passare!

La città di Napoli ricorderà a titolo di onore De Nicola e Porzio e i pochi componenti la minoranza; ma domani, ad affare concluso, covrirà di disprezzo la presente maggioranza e tutti gli illustri scaldapanche della minoranza, che non sentirono il dovere di intervenire.

### La sospensiva è losca

La sospensiva è losca, perchè le dichiarazioni Del Carretto sono gesuitiche ed equivocate, mentre le dichiarazioni di Gianturco sono precise.

Nascondersi sotto il velo dell'opportunità e dietro la esigenza di non pregiudicare una trattativa pendente, significa non voler parlare per partito preso.

Ammassare paroloni, i soliti in bocca all'attuale sindaco (interesse di Napoli, imprescindibile dovere, bene del paese et similia) si significa evitare la questione con minchionature generali, evitare l'affermazione di un programma preciso. Il Sindaco (se il desiderio di piacere a Giolitti e di baciargli la pantofola in vista del seggio senatoriale non gli avesse fatto velo) avrebbe dovuto in una simile occasione fieramente rispondere così:

**« Checchè avvenga, quali possano essere le sorti delle liti, sappia il Governo, sappiano le società che il Comune si imporrà qualunque sacrificio pur di condurre e distribuire la forza del Volturno ».**

Questa la risposta che la città aspetta; questa la risposta che la gesuitica amministrazione non poteva dare.

E la cosa diventa veramente sudicia quando si mettono in paragone le dichiarazioni Gianturco e quelle del Carretto. Il Ministro dei Lavori Pubblici dice chiaro e tondo che il Governo non cederà di un palmo in quanto alla questione del dono pieno, e che il Comune, se vorrà tutto conseguire, dovrà indennizzare il Comune di Rocchetta. Del Carretto risponde dicendo che l'Amministrazione ha piena fiducia nel governo! O sciocchi, o birboni: di qui non s'esce.

Nè posso chiudere queste poche osservazioni senza dire francamente una parola sul contegno dell'on. Placido. Questo signore, che pochi giorni prima comunicava a me la nessuna intenzione del governo per l'attuazione dell'opera municipale Volturno, in Consiglio espectorava una pomposa difesa della sospensiva, smancandosi per la fiducia nell'amministrazione e nel governo. Bel carattere!

ARNALDO LUCCI

# I NOSTRI DISONOREVOLI

## Le gesta di Venditti nel suo Collegio Il terrore bianco

Tutti avevano paura! La paura aveva dominato ogni coscienza, ed alcuno osava guardare in faccia l'onorevole pachiderma e dirgli una sola parola di spregio. Pochi, come dispersi, osavano soltanto manifestare lo sdegno per tante turpitudini; ma i più, anch'essi uomini onesti, si son tacuti, tremando. Antonio Venditti ha tenuto in pugno per quattro anni i fili d'una rete fittissima di loschi interessi, e con essa aveva stretto tutto il Collegio di Cerreto. In ogni paese la camorra sollevata era corsa alla conquista delle pubbliche amministrazioni, sostenuta dall'amico Totonno, sbaragliando gli avversari fatti timidi per l'assalto vigoroso. E Totonno sulla breccia, sempre, instancabile: — dove si combatteva una guerriglia elettorale il capo società appariva sorridente, blandendo, minaccioso sicario di Giovanni Giolitti. Così ha vinto ed ha soggiogato il Collegio, compiendo vendette, gettando sul lastrico intere famiglie ammisericite, ed ovunque si conta una vittima della canaglia trionfante.

Ma..... ora, dopo la nostra campagna, dell'Avanti! e della Scintilla, i timidi levano gli occhi in alto, e lontani e gli sfiduciosi si guardano intorno e trovano che le antiche gloriose trincee non sono tutte occupate, vi è posto per combattere e per vincere, e la guerra santa contro il disonorevole uomo, che ha coperto di fango una provincia intera, che ha calpestato in essa quanto vi era di mobile e di puro, sarà combattuta fino a quando la camorra non diverrà che il ricordo incescoso di anni di onta e di servaggio.

### Carabinieri e Magistrati

I carabinieri, che strana combinazione, non sono stati mai nella gran maggioranza molto teneri ed arrendevoli per la camorra vendittiana. E se ci si mettersero per davvero l'onorata società se n'andrebbe a svernare a San Felice; ma i speriamo bene! Non sorretti dall'alto, alla dipendenza dell'autorità politica, alta patrona della camorra, i poveri carabinieri non hanno potuto mai compiere e tutto il proprio dovere, e quando qualcuno l'ha tentato, Totonno ha provveduto con il trasloco. Sono antichi e recenti gli esempi.

Il tenente di Cerreto signor Iovine denunciò gravi sconci in tutta l'azienda dei dazi di Cerreto, e gravi fatti che si appuntavano nei cantieri locali; ma sopraggiunse Totonno ed il tenente Iovine fu mandato via. Ora è stata la volta del tenente Negri e del maresciallo di Cerreto: questi signori non accomodavano la bella società riformata ed hanno passata l'acqua. Si assicura che però abbiano lasciato tracce del loro passaggio, e non tarderà che dovranno apparire alla luce del sole, innanzi a tutto il paese, come tante staffilate alla canaglia imperante.

Il regno di Totonno declina, in burrascoso tramonto, le sue male arti svelate renderanno più caute certe autorità superiori, le quali sapranno meglio garantire i funzionari dipendenti, che vogliono fare il loro dovere. Totonno farà ancora le sue gattarelle a Monteleivro, e andrà fin in Procura Generale a raccomandare la sua camorra? Totonno si presentava facendo ballonzolare sull'ombelico degnissimo il conquistato medaglino, ed annunziando i titoli della propria autorità quale vicario di Giolitti, facendo la voce grossa tutto otteneva, turpitudinando tutti, senza scrupoli.

Così, per esempio, il suo procuratore Clelio Falanga fu nominato vice pretore di Cerreto ed il fratello di costui conciliatore: che famiglia di giuristi! Così a Pasqua ultima, come un bell'uovo, quando tutti gli altri vice pretori erano stati nominati a gennaio, il vice-pretore Piccirilli di Guardia Sanframendi ebbe il suo decreto di nomina. Le autorità giudiziarie della Provincia non lo volevano, anzi si vuole che abbiano protestato vivamente; ma Totonno la spuntò e Piccirilli fu vice-pretore, con quanto prestigio della giustizia lo dica ogni coscienza onesta.

Per esempio, don Gaetano Perugini, il don Rodrigo di Pontelandolfo, che si fa fotografare vestito da brigante!! impone a Totonno che al ritorno di un suo viaggio in America (è medico sui transatlantici) non debba più trovare un certo funzionario, ed ecco Totonno in giro, postulando, e finalmente il povero funzionario è mandato a Solopaca.

La ridda dei funzionari ballonzolati non finisce qui, si potrebbero denunciare casi pietosi e lagrimevoli di infelici costretti a fare il giro d'Italia per il piacere della camorra vendittiana. Tutto ciò doveva finire, ed è finito. La coscienza pubblica si è ribellata, stanca, tornata padrona dei suoi diritti, fortificata dal presidio che le viene dalla stampa indipendente, ha giudicato Antonio Venditti e gli ha stampato in fronte: *disonorevole!*

### I casi Vegni e Granozio

L'impudenza vendittiana non ha avuto fin qui freni.

Nelle famose elezioni provinciali del 1902, nelle quali doveva essere eletto quel tale Consiglio provinciale che ha per presidente il sig. Venditti, si succedettero scene addirittura brigantesche. La polizia era agli ordini di Totonno, il prefetto lo serviva, Giolitti aveva dato le sue istruzioni, si doveva vincere ad ogni costo, e si vinse!!

Però vi furono alcuni che non seppero acquistare, e fidando nel magistrato denunziarono tutti i delitti compiuti dalla P. S. Presidente del Tribunale di Benevento era a quel tempo Francesco Lappone, il quale volle che si istruisse serenamente su tutti i fatti, e che si colpisse se vi era da colpire. Si videro così rinviati a giudizio i due famosi delegati Zanelli e Granozio, il primo alla Corte d'Assise, il secondo al Tribunale per le gesta compiute a Guardia Sanframendi e San Lupe.

Più fortunato lo Zanelli arrivò a destinazione.

ne quando i reati erano prescritti, ed ora sarà certamente commissario di P. S. Se lo è Guglielmucci, può bene esserlo lui.

Granozio invece la pagò cara. Inviato a San Lupe per combattere ad ogni costo per il governo esercitò tali e tante turpitudini ed arbitrii, che il Tribunale—caso rarissimo nel nostro paese—gli consegnò 6 mesi di reclusione, ridotti a 5 in Appello, passati in giudicato. La p. c. fu efficacemente difesa dal nostro compagno, Sandulli. Ma Granozio era stato il grande e solo elettore di Venditti e non poteva, non doveva aver torto un capello, e così questo volgare malfattore fu graziato, richiamato in servizio e forse anche encomiato. Che porci!

Caso più tipo è quello di Paolo Vagni, commissario regio a S. Bartolomeo in Galdo, vice segretario di Prefettura.

Protetto dal Governo, con tutti le male arti sostenne il candidato vendittiano, e perchè è uomo accorto volle cavarne una qualche coserella per sé! In effetti, tra le tante porcherie, ne compì una più grossa, e fu sorpreso con le mani nel sacco. Rubò al comune alcune centinaia di lire col pretesto della compra di una cassa forte, e fu condannato dal Tribunale e quindi irrevocabilmente dalla Corte di Appello a 10 mesi di reclusione. Questo volgare ladruncolo non seppe trovare altra giustificazione, che questa, stupenda! Il candidato non cacciava danari ed io dovevo vincere perchè così voleva il Governo, ed i danari per corrompere gli elettori li ho presi dove li ho trovati!

E bene, questo modello di funzionario non soltanto è graziato, richiamato in servizio e crediamo fatto cavaliere; ma... inviato nella qualità di regio commissario a San Bartolomeo in Galdo! E per un'inchiesta su quelle opere pie!!! Questo parra una fola detta per ridere, ed è invece una verità vera, che passa ogni misura e tocca i confini dell'incredibile.

Questo si perpetra in provincia di Benevento nell'anno del Signore 1907, dittatore Giovanni Giolitti, proconsole il disonorevole Antonio Venditti!!!

## “Morte Civile”

### Gli ascari di Verzillo e le nuove imposte

Dopo la rivolta del 29 luglio, l'onorevole «Morte civile» non aveva fatto che qualche rara apparizione in Capua, così all'improvviso, per fuggire al primo segno d'allarme.

La sua presenza in Capua costituisce una gravissima provocazione, ed un serio pericolo per l'ordine pubblico.

Ogni sera, in piazza dei Giudici, davanti alla casa di Verzillo, la parte sana ed onesta del paese fa delle dimostrazioni ostili, ma l'on. Morte civile non osa cacciare la testa fuori della finestra, nè di scendere in piazza, per non suscitare la tempesta di motteggi e di fischi.

L'on. Morte civile ha gran paura di affrontare il giudizio del popolo di Capua, e quando entra in città si circonda d'armati e mentre annunzia che una grande dimostrazione andrà incontro al suo arrivo, egli giunge inaspettatamente, nelle ore afose del pomeriggio, quando la piazza dei Giudici è deserta.

Verzillo trema davanti al popolo di Capua, perchè sa di essere oramai il suo nemico implacabile.

Ma quest'uomo, prima di essere costretto a fuggire ignominiosamente, prepara al paese giorni di lutto, con le sue pazze e criminose imprese: Verzillo occulta alla guerra civile, ed è veramente il sovversivo più terribile per il Governo, che gli accorda la sua protezione.

Capua tutta, senza distinzione di partiti, detesta Verzillo che l'ha coperta d'infamia, e Capua tutta insorgerà contro l'uomo nefasto, che pretende imporsi alla volontà del paese, con la forza brutale della violenza, scagliando contro l'insulto sanguinoso dei mazzonari armati ed il feroce poliziotto Canassi.

Con questi mezzi selvaggi, il deputato Verzillo è riuscito a tenere il consiglio, con la presenza di sedici consiglieri, strappati a forza alle loro case, e sotto la tutela di ceffi, dalle faccie patibolari, armati di nodosi bastoni, che occuparono lo spazio riservato al pubblico, impedendo, così, alla stampa di esercitare il controllo.

E, dopo tanti mesi di aspre polemiche e di lotte per l'epurazione morale dell'ambiente, questa rappresentanza, ligia ai voleri dell'onnipotente Verzillo, si riunisce non già per tutelare la propria dignità, rassegnando il mandato, ma per votare nuovi salassi ai contribuenti: 13 mila lire di sovrimposta ed il dazio sulle frutta che equivale a tante libbre di sangue estorto al povero lavoratore che non si asside al desco succulento dell'on. Morte civile.

Ma, questo consiglio, zeppo d'ignoranti e di camorristi, che si contrappongono alla volontà del paese per sostenere le cricche parassitarie, pretende di governare Capua coi mazzonari di Grazzianese, e senza discussione e senza controllo del pubblico, brigantesco impone tributi non per provvedere alle esigenze dei pubblici servizi, ma per sacrificare un'intera popolazione alla camorra, che vuole vivere di lagrime e di sangue del povero contribuente.

Questo consiglio, ch'è una vergogna per la civiltà del nostro paese, tradisce gli interessi dei suoi amministrati per sostenere l'on. Morte civile, oramai in putrefazione, che esala miasmi che ammorbano Capua, e sono di gravissimo danno alla salute pubblica. Occorrono disinfezzanti igienici!

Lenorme pressione tributaria e le misere condizioni economiche del paese — senza industria e senza attività commerciale, non possono consentire che si paghi nemmeno un centesimo di più d'imposta, ed impongono un basta per la pazienza degli stessi sacrificati!

Non dev'essere lecito a Verzillo ingannare il popolo col falso miraggio dell'abolizione del casotto daziario, mentre si votano le nuove imposte.

Questa mistificazione elevata a metodo elettorale non deve essere più tollerata, ed il farabuttismo di Verzillo deve trovare

un limite nella resistenza dei capuani, disonorati e dissanguati per l'opera nefanda di un carnefice.

I capuani non si atterriscono, perchè quattro miserabili di Grazzianese, mandati dall'on. Morte civile e protetti dal poliziotto Canassi, si sono riversati nel paese per arrestare il corso del Volturno.

Questi delitti perpetrati dal deputato di Capua, se non interverrà energicamente il procuratore del re, saranno repressi dalla giustizia popolare.

Capua deve rifiutare i nuovi tributi ad una amministrazione disonesta, come terribile monito all'on. Morte civile, finchè lo scioglimento del consiglio non sarà un fatto compiuto. Il materiale tributario incandescente brucia le penne del gufo di Minturno.

E finisce così!

*Il Municipio, una volta tanto, per salvaguardare i suoi interessi, ha presentato un atto protestativo alla Società dei Tramvaji, notificandole che, nella eventualità di uno sciopero, essa sarebbe tenuta a risarcire dei danni l'amministrazione cittadina.*

*Un provvedimento, come si vede, di prudenza e di opportunità da parte dell'autorità municipale, che se può piacere alla cittadinanza necessariamente favorevole, per indiretti interessi, a una siffatta misura, non garbata alla Società e alla stampa benemerita della medesima. Infatti il Mattino ha elevato la sua protesta per bocca del suo collaboratore... zoologico che, tra mille cavilli giuridici, ha creduto simulare la voracità dei lupi che si annidano nella spelunca di Vico rotto.*

*Non c'è che dire!*

*Le mance distribuite dal cav. Vilera alla stampa premurosa del suo stato di salute, dopo il recente attentato, hanno ben fruttato e frutteranno ancora bene i protesti del Municipio!*

## Frati e Poliziotti al Vomero I frati sotto processo!

Domenica alcuni giovanotti passeggiavano in frotta per Vomero. Essi ebbero la ingenuità di prendere la strada di S. Francesco. In un momento si videro circondati da poliziotti e delegati i quali, col sussidio di alcuni carabinieri, li condussero tutti agli uffici di P. S. Una ventina di arrestati.

Quale reato avevano commesso?

Il commissario disse che avevano intenzione di andare a schiamazzare in chiesa. Però, all'invito di rilasciarli, disse di attendere i carabinieri che lo informassero bene dei fatti, per sapere se era il caso o no di deferire alcuni dei giovani al magistrato. Ebbene, il Commissario mentiva. Egli aveva invece mandato a chiamare i monaci, evidentemente per prendere da loro l'imbeccata. Sull'ufficio si presentarono infatti padre Ludovico ed un suo socio, e confabularono col commissario. Dopo di che tutti gli arrestati furono rilasciati. Evidentemente, signor commissario, i frati non vogliono che il rumore cresca.

Dati questi rapporti di servizi che legano la polizia del Vomero ai frati francescani, si può immaginare con quale scrupolosità quel commissariato eseguirà le indagini sui delitti dei frati.

Siamo in grado di assicurare ai nostri lettori che al Commissariato del Vomero è stato dato incarico di indagare sui reati di azione pubblica attribuiti ai monaci. Ma che l'incartamento, col nostro giornale allegato, dorme sulla scrivania del commissario, perchè egli non sa nulla, non vuol saper nulla del fatto: neppure di quello che tutto il Vomero sa.

Si può immaginare quanto spassionatamente e quanto sinceramente la polizia del Vomero indagherà su le gesta dei suoi amici in saio: quei tali che sere fa offrono banchetto alle guardie e che uscirono indisturbati a inseguire con l'armi in pugno, i giovanotti.

## La santa bottega

Di una lettera del sig. Staiti diamo le parti essenziali, levando solo i commenti che il lettore farà da sé:

«Giudichi l'E. V. il fatto accaduto il giorno 3 corrente nella Parrocchia di S. Anna di Palazzo».

Al Parroco di detta Chiesa si presentò una coppia di sposi per celebrare il matrimonio religioso. Il compare di matrimonio invitò il Parroco alla funzione e questi dichiarandosi pronto per la cerimonia, domandò al compare se sapeva gli obblighi suoi verso la chiesa. Quali obblighi? domandò il compare meravigliato pagare i diritti sacrosanti alla Chiesa — ma io non ho mai saputo che per celebrare un matrimonio religioso bisogna sborsare ancora danaro; già si sono pagati i diritti alla Curia.

Ma il Parroco infastidito, andò sulle furie e disse: «Mio signò, se non pagate 10 lire anticipatamente non funzionerò e se non vi conviene potete andarcene».

Il compare rispose per le rime, facendo osservare che tutto questo puzzava di schifosa bottega. Ma trovandosi gli invitati al matrimonio già in Chiesa con gli sposi, che avevano premura, dovendo partire per il viaggio di nozze, il povero compare dovette subire la prepotenza e la camorra del Parroco versandogli le 10 lire.

Celebrato il matrimonio, il compare regalò poche lire al sacerdote, sediarlo, scaccino e ad altri parassiti, che in queste occasioni infestano la Chiesa. Ma il più bello viene ora.

Sulla porta della Chiesa, un altro scaccino domandò la regalia e gli si fece osservare che si era pagato già abbastanza ai suoi colleghi. Non fu parola detta, che costui incominciò a scaraventare all'indirizzo degli sposi e della comitiva, tutte le contumelie più schifose che vanti il vocabolario dei mascalzoni napoletani. (Bestemmando i morti).

Alle parole oscene, dette ad alta voce sulla porta della Chiesa, non potette non rispondere uno della comitiva; che alzato il bastone, somministrò all'insolente molte e buone legnate e senza l'intervento di altre persone la cosa sarebbe finita peggio.

Napoli li 6 agosto 1907.

GIACOMO STAITI.

## TEATRI E CONCERTI

**Eldorado** — Iersera Pina Ciotti, nello spettacolo in suo onore, ebbe un meritato e caldo successo. Si ripeté l'applaudita *Duchessa di Danzica*; e, dopo il primo atto, la serenate cantò varie belle canzoni. Con la Ciotti, si distinsero, come sempre, il Pinelli, il Tani ecc.

Lunedì debutto della Marchetti.

**Arena Nazionale** — Ancora si ripetono le attraenti *Cascate del Niagara*. Nuova attrattiva costituiscono gli *nomini pallone*.

Domani due spettacoli.